



Report sintetico delle istanze emerse dai Laboratori di Quartiere

aggiornato al 24.05.2022

UN PATTO CON IL TERZO SETTORE

LABORATORIO DELLE RETI CIVICHE
DI BOLOGNA



Comune di Bologna

fondazione
innovazione urbana





REPORT SINTETICO DELLE ISTANZE EMERSE DAI LABORATORI DI QUARTIERE

Di seguito un report di sintesi dei verbali e delle visualizzazioni dei 6 Laboratori di Quartiere realizzati **dal 20 aprile al 10 maggio**. Gli incontri sono stati realizzati presso alcune Case di Quartiere come il Centro Saffi (Port-Saragozza), la Casa di Quartiere 'Nello Frassinetti' (San Donato-San Vitale), il centro Montanari (Navile) e luoghi nevralgici per i Quartieri come il Centro Polifunzionale Bacchelli (Borgo Panigale-Reno), e le sedi dei Quartiere Savena e Santo Stefano. I Laboratori sono stati realizzati in stretta collaborazione con i Quartieri e i relativi Uffici Rete e Lavoro di Comunità.

Metodologia

Ogni incontro è stato aperto da interventi della Fondazione Innovazione Urbana, di Erika Capasso, delegata del Sindaco ai Quartieri e al Terzo Settore, dei Presidenti di Quartiere e dei responsabili degli Uffici Rete e Lavoro di Comunità che hanno introdotto il percorso declinandone gli obiettivi dal punto di vista territoriale.

Successivamente, attraverso tavoli di lavoro moderati dagli agenti di prossimità della Fondazione Innovazione Urbana e dai responsabili degli uffici Reti di altri Quartieri, ci si è concentrati sul significato del **Lavoro di Comunità** e su come **migliorare la relazione tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione** rispetto agli strumenti di collaborazione utilizzati fino ad oggi (patti di collaborazione, convenzioni, avvisi pubblici, tavoli, etc.) attraverso quattro dimensioni:

- tempi
- risorse
- soggetti coinvolti o da coinvolgere
- strumenti



LAVORO DI COMUNITÀ IN QUARTIERE

Dai laboratori di quartiere emergono molteplici definizioni di lavoro di comunità in quartiere, accompagnate da considerazioni sulle modalità di attuazione di tale lavoro. La ricchezza delle riflessioni sviluppate dai partecipanti ai laboratori è riassumibile in cinque dimensioni.

1. **Senso di appartenenza**
2. **Attenzione al territorio**
3. **Fare rete**
4. **Riconoscimento delle diversità**
5. **Continuità nel tempo**

Il **senso di appartenenza** alla comunità è menzionato da molti Enti di Terzo Settore come uno dei principali risultati che il loro lavoro sul territorio dovrebbe avere. È inteso come un senso di fiducia, stima e riconoscimento reciproco, che dovrebbe portare allo sviluppo di identità condivise, pratiche di accoglienza delle diversità e cura della relazione. Un valore fondamentale da diffondere ancora di più è la prossimità, ovvero «l'essere vicini, andare noi verso le persone, stravolgendo il concetto consueto per cui siano i cittadini ad andare dalle istituzioni, facendo anche rete e facendoci conoscere dalle realtà che operano sul territorio».



Viene anche sottolineato come questo senso di appartenenza possa diffondersi e rafforzarsi solo grazie alla partecipazione e al coinvolgimento delle persone che il territorio lo abitano. In questa prospettiva, il lavoro di comunità è definito come «un'azione, volontaria o retribuita, di solidarietà con il fine di un bene comune per i cittadini», di cui tutti siano responsabili perché appartenenti alla stessa comunità, ma di cui possano anche usufruire e beneficiare.

Proprio per permettere una partecipazione e un coinvolgimento collettivo, secondo il Terzo Settore, la seconda dimensione fondante il lavoro di comunità è **l'attenzione verso il territorio**, intesa come un'approfondita lettura dei bisogni esperiti dagli individui sul territorio. La lettura si deve basare sull'ascolto attivo e sul monitoraggio dei bisogni, valutando l'impatto delle azioni che vengono implementate per poi ri-calibrare queste azioni per il futuro, in base a come i bisogni sono evoluti.



La rimarcata attenzione permetterebbe di scoprire le «*bolle sommerse*», ovvero quei bisogni latenti che non sono esplicitati e visibili.

Secondo alcuni partecipanti ai laboratori, le Case di quartiere potrebbero assumere nello specifico questa funzione di lettura del territorio, tenendo presente che ascoltare il territorio significa prendersi cura anche degli spazi. La cura degli spazi, trasformati in luoghi se vissuti dalla comunità, contribuisce a prendersi cura anche delle persone e a incrementare il senso di appartenenza alla comunità appena menzionato.

Il lavoro di comunità significa sicuramente **fare rete**, dove con rete non si intende solo quella tra attori di terzo settore, ma anche rete tra terzo settore e pubblica amministrazione, e ancora rete tra i luoghi della città dedicati alle azioni e ai servizi per la comunità. La richiesta di fare rete è rafforzata dal periodo post-pandemia che ha accresciuto, ancora di più rispetto al passato, il bisogno di collaborazione e identificazione di obiettivi condivisi, costruiti insieme grazie a un dialogo costante, che costruisca la strada verso progetti realizzati tramite la co-programmazione e la co-progettazione. *«Trasformare [il lavoro] in un meccanismo collaborativo è qualcosa che in questo periodo storico dove usciamo da isolamento forzato e socialità di ristretta, [è molto importante per rispondere a] bisogni di socialità e diventare parte attiva di un unico percorso». Il rapporto da creare viene definito “co-dipendenza trasformativa”.*

Dalle parole dei partecipanti ai laboratori di quartiere emergono due criticità nella costruzione di questa rete: da un lato, la scarsa conoscenza reciproca tra le associazioni e gli enti più piccoli e, dall'altro lato, il rischio che gli enti più grandi “sovrastino” quelli più piccoli. Al fine di circoscrivere questo specifico problema, la proposta è che regole e responsabilità siano negoziate in modo chiaro e coerente apriori.

Infine, nel fare rete diventa rilevante anche la comunicazione della stessa rete, ovvero la diffusione di tutte le azioni e di tutti gli attori che sul territorio operano, che non sono ancora conosciuti e la cui conoscenza, invece, andrebbe a beneficio di tutta la cittadinanza: *«Lavoro di comunità è una costruzione condivisa, collaborativa, integrata, generativa di intenti, obiettivi, percorsi, azioni ma anche di risultati insieme agli altri con un'attenzione particolare a valorizzare risorse e potenzialità del territorio affinché possa essere vissuto come comunità».*



Nonostante sia sottolineato il desiderio di rete, per un lavoro di comunità che sia tale, la rete in formazione deve assolutamente **riconoscere le diversità** di ciascuno. Il riconoscimento implica conoscenza reciproca delle identità singole e, in secondo luogo, l'accettazione di punti in comune ma anche di differenze. La rete che si va a formare, dunque, non è completamente orizzontale, in quanto l'orizzontalità appiana troppo le differenze che inevitabilmente ci sono e che vanno rispettate. Fondamentale nel riconoscimento di differenze è non eliminare i momenti e gli spazi di conflitto, perché il conflitto apre lo sguardo verso soluzioni innovative. Questa dimensione del lavoro di comunità riguarda sia i rapporti tra organizzazioni di Terzo Settore, sia le relazioni instaurate tra queste ultime e i cittadini, i quali vanno avvicinati con un approccio intersezionale e intergenerazionale.

Infine, anche se meno diffusamente tra i partecipanti ai laboratori, la quinta dimensione è la **continuità nel tempo** del lavoro di comunità. I progetti e le attività proposte sul territorio dovrebbero poter godere di lungimiranza e di una prospettiva a lungo termine, che permetta la capacitazione delle persone e delle comunità con cui si lavora, andando oltre la logica assistenzialista del rispondere a un bisogno qui e ora con un intervento temporaneo e non risolutivo: *«è importante che la comunità percepisca il controllo, ovvero che può avere il controllo sui processi che costruiscono e modificano la comunità stessa, così come tutte quelle risorse che possiamo costruire insieme»*.



UNA NUOVA RELAZIONE TRA TS E PA

1. Tempi

Relativamente alla continuità, come si può uscire da una logica di emergenza a favore di un confronto permanente?

1.1. Peer review continua

- Condividere le metodologie vincenti, con l'adozione di **peer review** per uscire dalla logica di competizione. è importante conoscere le problematiche della PA per parlare davvero di coprogettazione; avere una programmazione annuale attraverso pochi canali ma fruibili e chiari a tutti, ufficializzando i ruoli di rappresentanza del terzo settore per stimolare un'organizzazione interna.
- **Dicotomia tra continuità ed emergenza:** io credo che sia riduttivo pensare in questi termini, e non sia neanche funzionale; nel senso che sia per la PA ma anche che per il TS la dimensione temporanea viene connessa alla tipologia di servizio: bisogna ribaltare, è la capacità dei vari soggetti di leggere quello che accade nella città a fare la differenza; quello che accade nella città vuol dire spesso dover rimodulare gli interventi; le organizzazioni stesse devono ri-attualizzare i propri servizi in base ai cambiamenti che ci sono: questo dà l'idea di come misuro i tempi;
- bisogna **innovare i servizi in base al cambiamento dei bisogni**; il tema dell'emergenza, oggi, di fronte ai cambiamenti a cui il ts deve rispondere, vale fino a un certo punto: bisogna pensare in termini di **normalità**, includendo la dimensione temporale per cui quel servizio non puoi pensare di farlo sempre uguale a sé stesso nel tempo; quel servizio deve avere la capacità interna di innovarsi, non per forza con altri progetti non è tanto l'emergenza, ma come siamo chiamati a intervenire sui cambiamenti.
- In una logica di co-programmazione condivisa, si potrebbe avere una programmazione costante e condivisa durante l'anno, attraverso tavoli e momenti di confronto calendarizzati.

1.2. Bandi

- I bandi devono essere fatti con una qualità migliore, i rallentamenti sono stati troppo forti in passato. I **bandi** devono avere un'offerta chiara, migliore e risposta immediata affinché chi riceve le risorse possa muoversi velocemente. Le procedure devono essere semplificate. Le informazioni devono essere più chiare e il linguaggio diretto.
- **Allungare** i tempi. 3 anni tempo logico che permette la continuità caso virtuoso.
- Integrare la logica del bando con **ascolto** del TS, che possono avere un ruolo attivo nel proporre le linee dei bandi.
- **Scadenze fisse** per monitorare bandi, avvisi, ecc.: dare all'inizio dell'anno indicazione di tutte le scadenze ovvero tutti i mesi l'ultimo giorno del mese.
- **Patto di collaborazione pluriennale o rinnovabile**. Avvisi inviati non al limite della data (bandi).
- **Assegnazioni più lunghe** e criteri di selezione che premiano la continuità.
- **Attenzione** continuativa rispetto ai bisogni espressi dalle associazioni.
- Valutare la durata delle collaborazioni in base alla **finalità** dei progetti, soprattutto per quelli che non possono essere attuati in poco tempo (es. 1 anno).
- Tempi più lunghi sono necessari; con tempi più lunghi bisogna prevedere però degli **strumenti adeguati per monitoraggio**, bilancio, rendicontazione.
- **Il problema dei bandi** è che hanno sempre **poco tempo per rispondere e deve essere tutto troppo definito**; in più, è sempre per periodi, tra l'altro ripetuti; c'è bisogno che siano **bandi biennali**, è vero che così non si consente un turnover o una possibilità di inserire altre realtà, ma così almeno non chiudi tutto in due mesi.
- Accessibilità immediata alla vittoria dei bandi: Sapere chi ha vinto, con quale progetto e assegnazione di risorse

2. Risorse

Come possiamo facilitare la condivisione dei dati e il monitoraggio degli impatti che generiamo sul territorio?

Come possiamo valorizzare le azioni che realizziamo sul territorio come risposta plurale di un sistema organico?

2.1 Risorse reticolari e territoriali

- Il **presidio** delle associazioni fatto sul territorio deve essere valorizzato come risorsa.
- È quindi importante fare **un'analisi** seria, chiara e veritiera di quello che le organizzazioni portano e in generale su associazionismo e volontariato presenti sul territorio.
- Comunità è valorizzare il tempo che il **cittadino dedica al proprio territorio**, e questo va valorizzato come risorsa.
- Il lavoro di coordinamento è maieutico perché la partecipazione richiede l'ascolto e il contributo, perché più le persone sono coinvolte più la rete si consolida. Questo comporta dei rischi, come la gestione dei conflitti che però sono utili all'arricchimento del gruppo partecipativo. Importante quindi introdurre delle **figure di coordinamento** che abbiano delle competenze nell'ambito, dei facilitatori con competenze varie collegate all'esperienza e alla consapevolezza.
- Il Quartiere, e in generale la pubblica amministrazione, **dovrebbe coordinare** maggiormente le risorse disponibili e ricoprire il ruolo di guida per far conoscere le realtà territoriali reciprocamente.
- Prevedere **scambi di tavoli concreti** che portino al miglioramento dei servizi erogati, in presenza, con cadenza regolare.
- Le associazioni dovrebbero fare un passo indietro rispetto a conflitti ideologici tra loro per **cooperare** insieme nel migliore dei modi; fare rete rimane comunque necessario.
- Importante trovare **momenti di unione e comunione** per poter agire insieme incrociando i bisogni del territorio e le caratteristiche di ogni associazione. I tavoli in oggetto quindi dovrebbero diventare una routine non guidata da altri ma le associazioni stesse a volersi incontrare.

- 
- Sviluppare una **rete** tra enti di terzo settore, le cui informazioni siano condivise. Questo potrebbe essere fatto anche a livello **digitale**, in modo che ogni organizzazione possa condividere il proprio contributo sul territorio e le risorse a disposizione, in modo che reciprocamente si sappiano disponibilità e obiettivi (es. database digitale e/o un “forum” delle associazioni che porti alla condivisione di conoscenze delle varie situazioni e realtà che animano il territorio). Ciò significa **valorizzare** e dare visibilità, svolgendo anche una **funzione informativa** per i cittadini, che in questo modo potrebbero consultare queste informazioni di rete per capire cosa il territorio offre e a quale organizzazione rivolgersi per il proprio bisogno.

2.2. Risorse spaziali

- 
- Utile che ci siano **centri di aggregazione polivalente**, ovvero spazi condivisi in quartiere, al fine di mettere in relazione realtà diverse, che nonostante la loro diversità possano collaborare nella gestione organizzativa ed economica dello spazio. Questo faciliterebbe anche quelle organizzazioni che hanno bisogno di uno spazio saltuariamente e che al momento non hanno possibilità di avere una sede dove trovarsi occasionalmente
 - Questo tipo di spazi dovrebbe diventare un punto di **riferimento** e di **confronto** per chiunque voglia partecipare a dei processi condivisi.
 - Necessario aumentare la **comunicazione** riguardo alla disponibilità di spazi in città.
 - Il comune di Bologna dovrebbe rivedere la propria politica di **assegnazione degli spazi**, di come si tutelano e si promuovono le esperienze al fine di rendere le città più vive. Disincentivare la formazione di cordate di organizzazioni, che si riuniscono solo per entrare in un progetto. Si propone, invece, di rivedere la politica pubblica per agevolare gli affitti privati per le associazioni, le assegnazioni proporzionate alle associazioni e le pratiche di assegnazione diretta.

2.3. Risorse del volontariato

- Le attività professionali volontarie non sono adeguatamente retribuite e riconosciute, mentre sarebbe importante la **valorizzazione del lavoro volontario**, come risorsa fondamentale a tutte le attività fatte trasversalmente dalle associazioni sul territorio. Il volontariato ha un **valore sociale** e contribuire alla partecipazione di fasce di popolazione specifiche, come i giovani. È quindi necessario normare il volontariato per sostenerlo (sistema di tirocini).
- Tenere comunque in considerazione che nel terzo settore non ci sono solo volontari e dilettantismo, ma ci sono anche delle **professionalità**: l'amministrazione dovrebbe riconoscere **dignità all'associazionismo**.

2.4. Risorse formative

- Sviluppare un sostegno alle realtà sul territorio nella creazione di un **bilancio sociale** e nella **valutazione di impatto**, per poter poi diffondere il lavoro svolto territorialmente. Sarebbe fondamentale pensare a delle verifiche dell'andamento dei progetti dove sia possibile misurarsi su criteri oggettivi. Questo **monitoraggio** avrebbe anche la funzione di **apprendimento**. Per spingere gli enti di terzo settore a fare la valutazione, si propone di sviluppare un sistema di gratifica (es. "oscar" creati dagli uffici reti per spingere le organizzazioni stesse a voler pubblicare i risultati effettivi dei propri progetti).
- Richiesta alla PA di creare degli **sportelli** per aiutare a diffondere l'apertura dei bandi e poi a gestirle risposte e i progetti presentati.
- Potrebbe essere utile creare un servizio di **accompagnamento** alle piccole realtà appena nate o composte da pochi volontari che non conoscono il mondo del terzo settore.
- Creare momenti di **formazione** per le associazioni che accrescano competenze su monitoraggio e valutazione d'impatto

3. Soggetti

Come possiamo ampliare la rete di collaborazioni per fornire risposte innovative ed originali, incentivando anche l'apertura verso privati o gruppi informali?

Come possiamo valorizzare il processo di coprogettazione in una logica non competitiva?

- Tenere in considerazione la grande **varietà di soggetti** del terzo settore e nel momento in cui si creano bandi tenere presente le esigenze che queste diversità portano con sé. Le **identità** di ogni organizzazione dovrebbero essere rispettate.
- Tutti i tipi di organizzazione possono lavorare ugualmente nel sociale, anche se in maniera indiretta, e questo favorisce la **trasversalità** dei servizi e delle attività offerte.
- Ogni organizzazione di terzo settore deve essere considerata come parte della comunità territoriale e, di conseguenza, come una **risorsa** di quel territorio a beneficio dell'intera comunità.
- Per avere davvero un tavolo partecipato, ci vuole la partecipazione delle **associazioni**: se in questi tavoli ci sono sempre gli stessi soggetti, mentre altri rimangono sempre fuori, è "un tavolo monco". Puntare, quindi, anche sull'inclusione delle associazioni, in particolare quelle più **piccole** che non riescono ad arrivare all'amministrazione, o quelle composte da membri molto **giovani**.
- Gli enti del **terzo settore** e la **cittadinanza attiva** non sono la stessa cosa e questa differenza andrebbe evidenziata: è chiaramente necessario che ci si confronti e che la PA ascolti entrambe le tipologie di attori, ma sono diverse sia le responsabilità sia gli oneri all'interno di queste tipologie.
- Ricercare nuovi **volontari**, anche proponendo la selezione di cittadini attivi che possono dare idee: se bisogna lavorare con la comunità, bisogna coinvolgere i cittadini come soggetti che possono dare un apporto
- Creare delle occasioni (laboratori, festival) in cui le età si mischiano nelle decisioni, perché l'importante è non suddividere per categorie/etichette ma collegare le persone sulla base di **interessi** simili nel realizzare/raggiungere lo stesso obiettivo.
- È necessaria l'apertura del comune a **gruppi informali**.

- 
- Il tema della **burocratizzazione** si può legare ai gruppi informali: la burocrazia costituisce delle barriere a soggetti che non hanno competenze o risorse economiche tali per poter accedere a bandi molto complessi, ma penso anche a realtà che non sono riconosciute a livello istituzionale e quindi non riescono a stare a loro agio all'interno di una struttura istituzionale rigida; la burocrazia dovrebbe riuscire ad adeguarsi a queste situazioni "impreviste", che costituiscono una ricchezza.
 - Per quanto riguarda il contatto con i **beneficiari** dei servizi e delle attività, guardare alle categorie a rischio di elevata marginalizzazione e alla disabilità. Sviluppare sempre un più un approccio alla capacitazione, perché spesso le persone non sanno di avere dei diritti e delle possibilità e si fanno intimorire dagli ostacoli.
 - Includere nella pletera di soggetti partecipanti al lavoro di comunità anche gli **istituti comprensivi** e l'**Asl**.

4. Strumenti

Come possiamo far sì che la coprogettazione possa essere uno strumento abilitante e non penalizzante per le realtà che vi partecipano?

4.1. Cabina di regia o Forum delle realtà del territorio

- 
- Un luogo in cui essere rappresentativi, una **cabina di regia** che non sia chiusa ma aperta alle realtà associative, per lavorare agli stessi obiettivi comuni. Tale cabina permetterebbe di gestire i tempi in base alle priorità, stabilite in condivisione.
 - Bisogna capire meglio cosa fa il territorio; ci vuole una **cabina di regia**, o un luogo in cui vi sia in maniera continuativa una possibilità per mettere in evidenza le attività che vengono portate ci sono alcuni tavoli già istituiti, ma bisognerebbe **essere più in grado di lavorare in network**, magari anche in forme più "virtuali" e "snelle" di collaborazione
 - Per progetti di migliore qualità è importante avere **più continuità** in base al risultato di collaborazione di qualità. È importante mantenere trasversalità, tutti possono lavorare ugualmente nel sociale in maniera indiretta.

- 
- Strutturare nuovi flussi che partano dall'osservazione di un problema, per la **costituzione di un tavolo permanente**, con cui definire una possibile soluzione e strutturare un'azione condivisa.
 - Si può creare **una squadra** che conosca bene le realtà del territorio per aiutare i soggetti coinvolti e coinvolga tutti i soggetti nei bandi per coinvolgere le esigenze di tutti.
 - Valorizzazione di un **forum** che sia uno strumento partecipato tra pari. C'è bisogno, però, di un luogo decisionale e di coordinamento.
 - Creando uno sportello, tavolo permanente che metta in contatto tutte le associazioni e le segua nel percorso di coprogettazione, accompagnandole nella partecipazione ai bandi.

4.2. Comunicazioni

- Creare i presupposti ovvero le condizioni che possano far sì che, sulle spinte innovative, le occasioni emergono, valorizzando le reti in maniera trasversale. Questo può avvenire tramite la **comunicazione** che ad oggi risulta carente e il modo in cui vengono comunicate le informazioni non è sempre semplice.
- Aiuto della PA a **diffondere le iniziative** che vengono attivate sul territorio: pubblicizzazione.

4.3. Piattaforme

- 
- Non ha più senso ragionare in termini di liste delle associazioni, deve essere un **portale di tutte le realtà del terzo settore**: c'è sempre stato un approccio troppo settoriale, che può funzionare nel caso di tavoli tematici specifici, ma non se si vogliono proporre progetti per il territorio.
 - **Necessaria maggiore comunicazione da parte dei Quartieri**: il Quartiere deve anche saper comunicare.
 - **Sito del Comune di Bologna deve essere più immediato**: anche i siti del quartiere sono là dentro, prima erano portali a sé, ora che sono stati inclusi nel portale Iperbole sono meno accessibili di prima
 - Cercare una soluzione per le **assicurazioni**, in modo che tutte le associazioni che fanno attività sul territorio, possano usufruire di una sola assicurazione siglata tra il comune e una compagnia assicurativa.



4.4. Banche dati condivise e strumenti di monitoraggio

- **Monitoraggio come momento di apprendimento** per chi monitora.
- Creare **momenti di formazione per le associazioni** che accrescano competenze su **monitoraggio e valutazione d'impatto**.
- **Creare banche dati comuni** che permettano agli ETS di mostrare chi sono e cosa fanno, potendo vedere anche gli altri.

Enti partecipanti:

Oltre a singoli cittadini e cittadine, rappresentanti politici e funzionari del Comune di Bologna e della Città Metropolitana, hanno partecipato appartenenti alle seguenti organizzazioni (in ordine alfabetico):

1. 8cento APS
2. A Tutta Birra APS
3. Agriverde
4. AIAS Bologna
5. AICS Bologna
6. AID
7. Albero di Cirene odv
8. Altre Velocità
9. Amici del Bacchelli
10. Amici della certosa
11. Antoniano Onlus
12. APS Educazione interculturale
13. ARAD
14. Arca di Noè
15. Arcanto APS
16. Arte e Salute - Onlus
17. Artecittà APS
18. ARVAIA
19. ASD Polisportiva Lame
20. Assemblea Casa della Salute del Navile
21. Associazione Andare a veglia
22. Associazione Antigona
23. Associazione Borgo Alice
24. Associazione Cirenaica
25. Associazione Culturale Reginella
26. Associazione culturale Rimacheride
27. Associazione culturale Spazio Lavì! 2012
28. Associazione Culturale Victor Serge
29. Associazione Diversamente
30. Associazione Girorotondo
31. Associazione Il tuo Amico Portiere
32. Associazione Innest
33. Associazione MA2TA Persia
34. Associazione Mattei Martelli
35. Associazione Nuova acropoli
36. Associazione Orfeonica di via Broccaindosso
37. Associazione Orlando
38. Associazione Parco dei Cedri nel Cuore

- 
39. Associazione Percorso della Memoria Rossoblu
 40. Associazione Saltimbanco
 41. Associazione SAM-APS
 42. Associazione Scambi Europei
 43. Associazione Senza il Banco
 44. Associazione senza il banco - Casa di Quartiere Pilastro
 45. Associazione sportiva - Hockey alla Barca
 46. Associazione Terra Verde
 47. Associazione Tutela Animali Bologna 1891
 48. Associazione Uncode
 49. Associazione Vitruvio
 50. Associazione Win Win
 51. Associazione Xenia
 52. Associazione Zona Ortiva di Via Salgari
 53. Atlas A.S.D.
 54. Auser
 55. Auser SDSV
 56. Baumhaus
 57. Block Pilastro
 58. Blog pilastro.it
 59. Bologna skateboard
 60. Bologna Vivibile e Civica - Libera consulta per la Difesa e rilancio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
 61. C.S.A.P.S.A. Cooperativa sociale e CFP
 62. Camilla - Emporio di Comunità
 63. Casa di Quartiere - Orti Villa Bernaroli
 64. Casa di Quartiere Ca'solare
 65. Casa di quartiere Fondo Comini
 66. Casa di Quartiere Graf San Donato - Tugende.
 67. Casa di Quartiere Lunetta Gamberini
 68. Casa di Quartiere Nello Frassinetti
 69. Casa di Quartiere Rosa Marchi
 70. Casa di quartiere Rossi
 71. Casa di Quartiere Scipione dal Ferro
 72. Casa di quartiere via Marchi
 73. Cassero LGBTI+ Center
 74. Centro di salute Internazionale e Interculturale (CSI)
 75. Centro Servizi per il Volontariato VoLabo
 76. Centro Sociale Pescarola APS/Casa di Quartiere Pescarola
 77. Centro Sociale/Casa di Quartiere Croce del Bianco APS
 78. CHIUSI FUORI
 79. Ciofs nel quartiere Navile;
 80. Circolo ARCI - RitmoLento
 81. Circolo La Fattoria e fattoria urbana - Pilastro

- 
82. Comitato di gestione Centro Civico Lame
 83. Comitato INAtteso
 84. Comitato territoriale Via Irnerio - Porta Mascarella con le due direttrici Borgo e Mascarella
 85. Comitato Torleone Insieme
 86. Coop Sociale CIM
 87. Coop. Soc. Accaparlante-Associazione Centro Documentazione Handicap PILASTRO
 88. Cooperativa Il Paddock
 89. Cooperativa Sociale Solco dai Crocicchi
 90. Coordinamento volontariato Lame
 91. Cucine Popolare (CiViBo)
 92. Cucine Popolari e Casa di quartiere Saffi
 93. Dentro al Nido
 94. Diaconia Valdese
 95. Diversamente
 96. Elefante Nel Cappello
 97. Famiglia Aperta odv
 98. Fantateatro
 99. Fare Ricerca Academy
 100. Federazione Italiana Dama
 101. Fondazione La nuova musica
 102. Fraternal Compagnia
 103. Gea Terra di tutti
 104. Genitori soggetti autistici
 105. Giardino del Guasto
 106. Giardino di Santa Marta
 107. Godolin APS
 108. Golem's Lab
 109. Gondolin APS
 110. Granello di senape
 111. Gruppo CEIS
 112. Gruppo di lettura AS/saggi
 113. Gruppo San Bernardo
 114. Happy Center Bolognina
 115. Heta Bologna
 116. IFS Informatici Senza Frontiere
 117. Innest APS
 118. Legambiente
 119. Libera

- 
120. Libera Bologna APS, Villa Celestina
 121. Link 2.0
 122. Maria Bolognesi Onlus
 123. Mikrokosmos APS
 124. MIT-Movimento Identità Trans APS
 125. Muvet
 126. No tag Saragozza
 127. Oasi del sapere
 128. Officina Acrobatica
 129. Officina delle trasformazioni
 130. Olitango
 131. Orti Peppino Impastato
 132. Orti Salgari
 133. Ozono Factory APS, Binario 69 & Il poggiolo rifugio Re_Esistente
 134. Parsec
 135. Piazza Grande
 136. Polisportiva Lungoreno
 137. Ponte Via Libia - Il cerchio dalla Libia alla Via Libia:
 138. Portierato Porto
 139. Casa Quartiere Centro Socio Culturale Stella
 140. Punto Eta Bologna
 141. Reuse With Love
 142. Scuola di Pedagogia Steineriana
 143. Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone"
 144. Selene Centro Studi Ecodanza
 145. Sempre avanti ASD
 146. Serate sotto i portici
 147. Serendipity
 148. Società Dolce
 149. Squeezoom
 150. Swing Dance Society
 151. Teatro degli Angeli
 152. Terzo Tropico
 153. Università degli studi di Bologna - Alma Mater Studiorum
 154. Università degli Studi Primo Levi APS - Università degli adulti e del tempo libero
 155. Vitruvio ASD
 156. Zoè Teatri APS



Coordinamento scientifico

Riccardo Prandini

Giulia Ganugi

Con il supporto di Fondazione per l'Innovazione Urbana

Progetto grafico e impaginazione

Katia Bocchi



Per maggiori informazioni:

immaginazionecivica@fondazioneinnovazioneurbana.it

